



ITALIA COMBATTENTE

TRASPORTATO DALL'AVIAZIONE ALLEATA

28 GIUGNO 1944

Attenzione!

In seguito alla riorganizzazione del sistema radiotrasmittente, è ancora una volta necessario che si inviate rapporti sulla ricezione e utilità dei programmi « Italia Combatte ». Fateci pervenire i rapporti attraverso la consueta rete di comunicazioni.

ISTRUZIONI

Le notizie e le istruzioni contenute in questo giornale provengono direttamente dal Quartier Generale del Generale Alexander, e vengono trasmesse nel programma de « L'Italia Combatte » dalle stazioni di Bari, Napoli, Palermo e Roma.

Ecco le ultime istruzioni impartite dal Quartier Generale del Generale Alexander e dal Comando Supremo Italiano.

Patrioti delle Marche,

In questi ultimi giorni vi abbiamo ripetuto istruzioni che insistevano sulla necessità di ottenere da parte vostra attivo aiuto per salvare i ponti che il nemico, nella sua ritirata, tentasse di distruggere.

Ciascun ponte che rimane intatto alle spalle del nemico contribuisce ad una più rapida avanzata delle nostre truppe.

Il vostro aiuto, nel passato e nel presente, è pienamente riconosciuto ed apprezzato. E facciamo affidamento sulla vostra cooperazione nel futuro.

Patrioti Preoccupatevi specialmente di notare e di situare la posizione di quante mine siano state collocate dal nemico e di quanti ordigni e trappole esplodenti siano state disposti. Sono queste le informazioni che per prime dovete fornire alle nostre truppe che sovrappiungono.

È necessario che i soldati alleati capiscano che cosa intendete dire con la parola « mine », parola che voi pronunciate additando i punti ove esse sono state collocate. Pronunciate « Mains ». Ripetiamo: « Mains », e scrivetele anche su di un pezzo di carta: Mine, esattamente come in italiano, ma rammentatevi di pronunciarla come se fosse scritta Mains.

Questo ci sarà di molto aiuto.

CONSIGLI

1) Siate molto prudenti nel dare aiuto e confidenza a quegli stranieri, che domandano rifugio a voi, dichiarando di essersi allontanati dalle squadre di lavoratori della Todt, perché antinazisti malcontenti. Ricordate che esistono francesi, polacchi, slavi, russi, ecc., passati al servizio tedesco e che vi sono tedeschi vissuti in quei territori per molto tempo, e spacciatisi per stranieri.

2) Usate quanto meno è possibile il telefono, e nel dare un appuntamento per telefono, intendetevi prima se aumenterete o diminuirate qualche ora rispetto all'ora realmente fissata.

3) Possibilmente non portate mai foglietti con indirizzi o numeri telefonici; se avete necessità di segnare un numero telefonico, mettetelo sotto forma di operazione aritmetica, aumentando o diminuendo di uno o più numeri le prime o le ultime cifre del numero stesso.

4) Ricordate che per essere pronti al momento in cui i tedeschi abbandonano le città, bisogna che tutto sia predisposto in modo tale che ogni gruppo d'azione abbia una certa autonomia: molto spesso infatti una leggerezza, una paura improvvisa o la viltà di qualcuno non solo può portare ad arresti, ma all'ultimo momento può scombinare l'azione.

I PATRIOTI ALL'ATTACCO

Centri insurrezionali in Toscana

Riportiamo gli ultimi bollettini della resistenza nell'Italia occupata dai tedeschi, già diramati nella trasmissione radiofonica. Essi riassumono il valore e la decisione degli italiani nella lotta contro l'oppressore

SCIOPERO A GENOVA

Il Fronte Clandestino di Resistenza a Genova sta rivelando in questi ultimi tempi tutta la potenza della propria organizzazione. Gente di mare e industriali, intellettuali e operai e studenti, elementi dell'esercito e della marina, hanno dato vita a Comitati di Liberazione i cui ordini sono eseguiti con scrupolosa e perfetta tempestività. La legge marziale proclamata dai nazisti in questi giorni in Liguria dimostra che gli oppressori non tentano nemmeno più di nascondere la gravità della situazione. Non è passata una settimana dal giorno in cui il generale Silvio Parodi, comandante militare fascista di Genova, è stato giustiziato dai patrioti. Ed è recentissimo anche il grande sciopero di resistenza che al segnale stabilito è scoppiato nella quasi totalità delle industrie della zona di Genova. L'importanza e la estensione di tale sciopero è provata da un interessante documento venuto a nostra conoscenza, e cioè il proclama emanato da certo Carlo Emanuele Basile, capo fascista della provincia di Genova, e diretto agli operai scioperanti. Nel proclama, il Basile confessa apertamente che tutte le sue esercitazioni, promesse e minacce sono risultate vane; e che per conseguenza, a titolo di rappresaglia, egli ordina la chiusura degli stabilimenti le cui maestranze hanno scioperato.

L'elenco delle fabbriche chiuse per rappresaglia comprende: Siac, Ansaldo, Cantieri Navali, San Giorgio, Ferriere Bruzzo, Piaggio, Ceramica Ligure, Vaccari, e parecchie altre. Il proclama del « gerarca » Basile termina con le seguenti parole: « Vi avverto per il vostro bene e soprattutto per quello delle vostre famiglie che questa non è che la prima e più blanda misura. O con noi, o contro di noi ». Evidentemente, non c'è che un gerarca fascista che possa ancora illudersi, in buona o in mala fede, che gli operai italiani, tutto il popolo italiano, debba ancora scegliere fra la libertà e la schiavitù. In questi giorni, e meglio ancora in quelli che presto verranno, il Fronte Clandestino Ligure e tutte le popolazioni della Liguria daranno al signor Basile e ai suoi accoliti e padroni la giusta risposta.

I nazifascisti hanno avuto parecchi disinganni in Liguria ed altri ancora ne avranno. Lo spirito indomabile di quelle popolazioni ha saputo sempre trionfare.

Ascoltate!

La trasmissione di « Italia Combatte », destinata ai patrioti delle terre ancora occupate dai Tedeschi, viene effettuata tutte le sere dalle ore 22,30 alle 23, dalla stazione di Bari sulle lunghezze d'onda di metri 283,3-221 e dalla stazione di Napoli sulla lunghezza d'onda di metri 228-235. Dalle ore 23 alle 23,15 la stessa trasmissione viene effettuata dalla stazione di Palermo sulla lunghezza d'onda di metri 531 e dalla stazione di Roma sulle lunghezze d'onda di metri 310, 368 dalle ore 18 alle 18,20 e dalle ore 23,15 alle 23,35.

Lo stesso programma viene ritrasmissione sulla lunghezza d'onda di metri 283,3 dalle ore 7 alle 7,30 di ogni mattina.

Bollettino n. 72 - 25 giugno

Dietro le linee di combattimento, alle spalle dei tedeschi che cercano di riordinare le file, i patrioti insorgono prendendo il nemico tra due fuochi. In Toscana e particolarmente a Firenze, i centri insurrezionali sono in piena azione. I patrioti fiorentini hanno preso le armi e affrontano apertamente i soldati germanici. Nei violenti scontri, sia per le vie della città che in campagna, molti tedeschi sono rimasti uccisi. La Gestapo, con l'aiuto dei fascisti locali, non riesce a reprimere la rivolta, nonostante adotti metodi terroristici a Firenze e fuori. Alcuni ostaggi sono stati fucilati, altri sepolti vivi. Scioperi sono avvenuti a Genova e in tutta la Valle del Polcevera. L'addetto navale giapponese in Italia è stato ucciso dai patrioti. Anche il commissario prefettizio di Cuvio Varese è stato giustiziato.

Bollettino speciale 25 giugno

Il Comitato di Liberazione dell'Alta Italia e il Comando delle Forze Francesi dell'interno, avendo stabilito un collegamento diretto, hanno raggiunto l'accordo più completo su di una collaborazione mirante agli scopi comuni di liberazione dai tedeschi e all'istituzione di stabili libertà democratiche.

Bollettino n. 73 - 26 giugno

Recentemente, durante operazioni nazifasciste di rastrellamento nella zona di Balze, in Romagna, reparti di SS, tedesche e fascisti furono costretti a sostenere un violento scontro con un numeroso gruppo di patrioti. Venti SS, tedesche e numerosi militi fascisti furono feriti e catturati. Un gruppo di patrioti, travestiti da carabinieri, ha liberato i prigionieri politici dalle carceri di Cesena. Nella zona di San Sepolcro, in provincia di Arezzo, ha avuto luogo un aspro combattimento tra patrioti e nazi-fascisti. Venti patrioti sono caduti eroicamente nella lotta. Una trentina, fra tedeschi e fascisti sono rimasti sul terreno. I combattimenti si sono riacciolti nella stessa zona durante le operazioni di rastrellamento e rappresaglia organizzate dal comando germanico. Numerosi soldati tedeschi sono stati uccisi. A Castiglione Fibocchi, in provincia di Arezzo, il maggiore della milizia Dei, reo di aver denunciato ai tedeschi parecchi antifascisti, è stato giustiziato da un patriota. Nella Valtellina, l'intensissima attività dei patrioti, in obbedienza agli ordini impartiti dal Quartier Generale del Generale Alexander e dal Comando Supremo Italiano, ha costretto le autorità nazi-fasciste a sospendere il traffico ferroviario sulla linea Milano-Sondrio. Gruppi di patrioti della regione di Como hanno catturato ingenti quantitativi di materiale bellico fabbricato dalle industrie italiane Pirelli per la guerra tedesca.

Bollettino n. 74 - 27 giugno

Nelle Marche, in Toscana e nell'Umbria, continua la lotta dei patrioti contro nuclei di retroguardia tedeschi. Con audaci colpi di mano

vengono messe fuori combattimento le pattuglie isolate o disperse che il nemico è costretto ad abbandonare in zone ove il suo controllo perde via via di efficacia. Nelle città recentemente liberate dalle truppe alleate, a nord di Roma, l'attività dei patrioti raccoglie ampi riconoscimenti. Dopo aver aiutato l'avanzata delle armate liberatrici, ostacolato la ritirata tedesca, catturato prigionieri, uccisi molti nazifascisti, i patrioti mantengono sotto la loro influenza parecchie città. A Viterbo, Orbetello, Grosseto, i capi delle varie organizzazioni e amministrazioni sono tutti comandanti di gruppi di patrioti che hanno operato nelle zone rispettive e ora contribuiscono all'opera di ricostruzione. A Monte Morello, in Toscana, i patrioti hanno fermato un treno uccidendo i soldati tedeschi che vi si trovavano. Due autocarri carichi di fascisti, reduci da rappresaglie compiute nella zona del Lago Maggiore, hanno riportato indietro parecchi militi morti nel corso degli scontri con i patrioti. Combattimenti tra patrioti e nazi-fascisti sono avvenuti a Città di Castello e nelle zone di Cesena e del Lago di Como ove i patrioti si sono impadroniti di depositi vari.

A Firenze

Come è noto, in questi ultimi giorni si sono svolti violenti scontri fra patrioti fiorentini e soldati tedeschi e fascisti. Una drammatica descrizione della lotta di resistenza a Firenze è stata fatta da un giovane giunto attraverso le linee tedesche dopo una emozionante fuga da Firenze. Egli ha partecipato a parecchi scontri e ha visto numerosi soldati tedeschi e militi fascisti uccisi dalle bombe e dalle fucilate dei patrioti. È stato costretto a fuggire perché la taglia posta sulla sua testa era salita a cifre pericolose, nel senso che la loro entità avrebbe potuto invogliare alla delazione qualche elemento non del tutto sicuro. Le ultime parole da lui sentite a Firenze da un soldato tedesco sono state: « Noi tedeschi abbiamo perduto la guerra. Perfino quel pazzo di Hitler deve essersene accorto ». Il reggimento a cui il soldato tedesco apparteneva è stato portato in Italia precipitosamente dal Belgio, pochi giorni dopo l'apertura del fronte occidentale. Benché i soldati fossero stanchi e demoralizzati dal precipitoso trasferimento, essi furono immediatamente gettati nella lotta per rafforzare le vacillanti difese tedesche. Il patriota fiorentino ha anche fornito interessanti particolari sui metodi adoperati dai fascisti contro i loro fratelli di sangue. Lo scorso mese i fascisti catturarono un membro del Fronte Clandestino e lo torturarono invano nella speranza che rivelasse i nomi dei suoi capi. Poiché il patriota non si decideva a parlare malgrado le torture, i fascisti lo legarono e lo sotterrarono vivo. Il supplizio era studiato con gelida ferocia. Lentamente, palata su palata, la fossa si riempiva. Ogni tanto i fascisti si interrompevano per chiedere di nuovo al patriota se volesse parlare. Ma anche il supplizio fu inutile. Il patriota si lasciò seppellire vivo e morì senza pronunciare parola. L'episodio ebbe a testimoniare parecchi nassanti, tenuti in riserbo dai fucili mitragliatori spianati.

SPIE AL MURO

A poco a poco, nella loro continua vittoriosa avanzata, le Armate Alleate e il nostro Corpo di Liberazione spazzano verso il nord le umiliate e sconfitte truppe tedesche. E queste, ritirandosi, portano con sé, verso il nord, sempre più verso il nord, alcuni di quegli italiani che hanno perduto per tutta la vita il diritto a chiamarsi tali, e che tentano di prolungare di qualche tempo ancora la loro infamia ben pagata dall'oppressore. In ogni città, in ogni paese, traditori e spioni abbandonano precipitosamente casa ed ufficio, e non si voltano neppure a guardare il luogo dove forse hanno vissuto per anni e anni, tanto è il terrore che li acceca.

Patrioti, attenzione! Esiste un albergo a Venezia che è divenuto il covo delle spie fuggite da Roma. Quest'albergo è l'Albergo «Manin». Li abitano i collaboratori del famigerato squadrista Giuseppe Adani. Essi credono di non essere seguiti, di non essere individuati.

Dove riparerà Ernesto Trani che all'impiego nell'Istituto Centrale di Statistica ha preferito quello più lucroso di spia?

Nè sfuggirà Alfredo Civili, anche lui impiegato dell'Istituto di Statistica, già comandante della GIL di Roma, membro della famosa commissione di disciplina, persecutore di patrioti. Segnaliamo anche il nome di Emilio Pasquini che ha lasciato la sua abitazione di Via Vittoria 10 in Roma per il più sicuro asilo dell'Albergo «Manin».

Capo del covo dell'Albergo «Manin» è l'avv. Giuseppe Adani, già

abitante a Roma in Via Ristori, 20. A Venezia dispone di due macchine di proprietà dell'Istituto una «Lancia Artena», targata Roma 48240 e una «Fiat 1500» targata Roma 75810.

Un'altra spia pericolosa è Fernando Bernabini, ex capo manipolo della milizia portuaria, da dove fu espulso per gravi ammanchi.

Da Orvieto traditori e spioni sono fuggiti dalla città insieme ai loro padroni nazisti. Eccone i nomi:

Taddei Alfonso e Petricelli Raniero, entrambi ufficiali della milizia fascista; Brunori Adelfo, commerciante; Nencini Libaldo, impiegato e Martello Marcello, segretario del locale fascio repubblicano. Queste canaglie non soltanto lucravano con abbondanza denunciando e rubando durante il periodo della occupazione tedesca, ma tentarono perfino di far catturare molti patrioti della zona mentre si stavano battendo contro i tedeschi per cooperare all'avanzata delle truppe alleate liberatrici.

E dinanzi all'avanzata alleata altre spie fuggivano. Ma dove cercheranno asilo il prefetto fascista di Lucca Piazzesi, il comandante Pascale Pascali della Scuola «Ardimento» del Lido di Camaiore, il tenente Vezio Vezzosi e il sergente maggiore della marina Chiriconi? Il sergente maggiore Chiriconi ha torturato con le sue mani un ragazzo di 16 anni per averlo sorpreso a canticchiare «Bandiera Rossa». Di quel ragazzo, spedito poi al fascio repubblicano di Lucca, non si è saputo più nulla.

dei due appelli giornalieri ordinati in tutti i reparti al servizio dell'invasore nazista.

Quale sia poi la fiducia che i tedeschi nutrono nella guerra nazista è dimostrato da troppi sintomi, che né il terrorismo di Himmler né la propaganda di Goebbels riescono più a nascondere. A Milano, per esempio, i soldati tedeschi delle truppe di occupazione cercano in ogni modo di liberarsi dei marchi in cambio di merci e di danaro italiano. Molti soldati tedeschi vendono benzina e viveri delle dotazioni militari per procurarsi denaro italiano. In quanto ai marchi, i soldati di Hitler dicono che ci tappezeranno i loro appartamenti alla fine della guerra: ammesso sempre che gli appartenenti, alla fine della guerra, siano ancora in piedi.

La resistenza

L'organizzazione di resistenza ha raggiunto un alto livello di perfezione nell'Alto e Basso Adige: parecchie località sono stabilmente presidiate da reparti e gruppi di patrioti. Lo stesso si verifica in molte altre località alpine. Le zone di Ortisei, Camosci, Passo Sella, Passo del Tonale, Gavia, Passo Priscio e dell'Adamello sono particolarmente attive nella lotta antitedesca e antifascista. In una ben nota località montana del Piemonte risiede un quartier generale dei patrioti.

Recentemente, a Coglio, in provincia di Brescia, è avvenuto uno scontro fra i patrioti e un reparto di paracadutisti repubblicani, incaricati del rastrellamento della zona. Come al solito, i militi fascisti non osarono attaccare direttamente i patrioti, e si fermarono nel paese iniziando le solite razzie e rappresaglie. I patrioti allora scesero dai monti e attaccarono decisamente i militi fascisti, che dovettero chiedere rinforzi. Da Brescia arrivò un reparto della milizia, al comando di un certo Spinelli, famigerato persecutore di antifascisti. Nello scontro che ne seguì i militi subirono gravi perdite, e dovettero sgombrare il campo. Dieci patrioti caddero eroicamente in difesa della popolazione del paese. Il nominato SPINELLI, comandante degli aguzzini fascisti, è figlio di un ufficiale di polizia. E' nato a Roma, è alto metri 1,75, è snello, bruno, ha i capelli tagliati corti, veste sempre in borghese, anche durante le operazioni; forse in tal modo spera di sfuggire al castigo al momento della resa dei conti. Ma il suo nome è ormai su quella lista nera che contiene i nomi di coloro che non potranno mai essere perdonati.

La guerra in Europa dal 19 al 27 giugno

19 — La penisola di Cherbourg tagliata fuori dalla Normandia. Gli Alleati alle porte di Perugia. I Sovietici irrompono nella terza linea Mannerheim 1300 Fortezze Volanti e «Liberators» bombardano raffinerie di petrolio tedesche.

20 — Gli Alleati a 13 km. da Cherbourg. Si combatte duramente presso Perugia e Città della Pieve. Due provincie liberate in Croazia. I Partigiani di Tito uccidono 8000 tedeschi.

21 — Le difese esterne di Cherbourg attaccate dalle forze Alleate. La conquista di Viborg annunciata da Stalin. Perugia liberata.

22 — Avanzata alleata nelle Marche: Ascoli Piceno raggiunta da elementi d'avanguardia. Gli Americani attaccano da tre lati le fortificazioni del grande porto di Cherbourg. La Finlandia vuole la pace.

23 — Potenti formazioni sovietiche infrangono le difese dell'Onega e del Ladoga. Poderoso attacco combinato terrestre ed aereo contro la piazzaforte di Cherbourg. Gli Alleati avanzano in Italia. Fermo e Nocera Umbra liberate.

24 — I Russi attaccano nel settore di Vitebsk. Si combatte furiosamente nei sobborghi di Cherbourg. La V Armata si avvicina a Follonica. L'VIII Armata incontra forte resistenza a nord di Perugia.

25 — Gli Americani a meno di 3 km. dal porto di Cherbourg. Vittoria inglese ad est dell'Orne. Stalin annuncia lo sfondamento del fronte tedesco nella zona di Vitebsk. Roccastrada liberata. Violenti contrattacchi tedeschi nella zona del Trasimeno.

26 — Gli Americani irrompono nella città di Cherbourg. I Russi a Vitebsk. 5 divisioni tedesche accerchiate. Centinaia di località liberate. Follonica liberata. Estrema resistenza tedesca a Chiusi e in Val di Chiana.

27 — E' cessata a Cherbourg ogni resistenza tedesca. Cacciati da Piombino e Massa i tedeschi ripiegano verso Livorno e Siena. Vitebsk liberata. Le Armate sovietiche verso Minsk, capitale della Russia Bianca.

SOLIDARIETÀ

Forse mai, come nel tormentoso periodo che viviamo, ha avuto così pieno significato, così intera attuazione la consolante, cristiana solidarietà degli uomini tra loro. Una solidarietà che ha saputo trascendere i confini di nazionalità, di religione, di razza, per unire le creature con legami saldissimi, dinanzi al pericolo comune, di fronte al nemico di tutti.

Qui a Roma durante i nove mesi di oppressione tedesca, questa solidarietà ha saputo esprimersi in forme di nobilissimo altruismo, che sfidava rappresaglie, minacce e ordinanze. Calcoli approssimati, inferiori probabilmente alla realtà, asseriscono che nella sola città di Roma almeno 100.000 persone sono riuscite a eludere le ricerche della polizia nazi-fascista e i reclutamenti per il servizio obbligatorio del lavoro. 100.000 persone che hanno trovato affettuosa fraterna assistenza negli abitanti di Roma. Tutti questi perseguitati cambiavano frequentemente domicilio, si recavano ora presso una famiglia, ora presso una altra, per meglio ingannare l'occhiuta polizia di Maelzer e di Caruso. Si è dato il caso, per citare soltanto un episodio tra gli innumerevoli di cui siamo a conoscenza, di un ufficiale inglese, sfuggito al campo di prigionia, che per 5 mesi è vissuto a Roma, non dormendo mai più di due notti consecutive nella stessa casa. Si che è agevole dedurne che quasi tutte le famiglie romane hanno avuta diretta o indiretta occasione di esercitare questa forma — tanto più nobile in quanto pericolosa — di assistenza e di aiuto. Quanto è accaduto a Roma si ripete in tutte le città d'Italia che il tedesco ancora infesta con la sua presenza.

La splendida prova di solidarietà che il popolo italiano oggi sta dando, per l'avversione contro il nemico di sempre e per la fraternità, intesa nel senso veramente evangelico, ci permette una consolante certezza: la solidarietà di oggi saprà creare una base sicura per la concordia di domani, dinanzi all'avvenire che ci attende.

Avvenimento

Soldati italiani del Corpo di Liberazione, avanzanti nel settore adriatico a fianco delle armate alleate, si sono incontrati in varie località dell'Abruzzo e delle Marche con i gruppi di patrioti che già combattevano nelle zone alle spalle dell'invasore. In guerra non c'è tempo per le smancerie. Un rapido abbraccio, un saluto, mani ancora irrigidite dalla vibrazione delle armi che si stringono un istante, e poi ciascuno riprende la sua strada, il suo compito: un compito urgente per tutti, per i soldati e per i patrioti, perchè il nemico è in fuga e non bisogna dargli tregua, bisogna incalzarlo, agganciarlo, distruggerlo e toglierli quanto più è possibile ogni velleità di resistenza. Ma i nostri soldati del Corpo di Liberazione e i nostri patrioti non hanno avuto il tempo di soffermarsi a considerare l'importanza del loro incontro in faccia al nemico, è bene che tutti gli italiani si soffermino un poco a considerarla. I patrioti che da mesi si erano assuefatti a sparare addosso al falso grigioverde delle divise fasciste, hanno rivisto il vero grigioverde dell'esercito italiano in linea dalla giusta parte, per la giusta causa. E i soldati hanno ammirato, come la più bella delle uniformi, i vestiti sbrindellati, le giacche incrostate di fango, le scarpe maciullate dai sassi, dei patrioti.

In faccia al nemico unito e sconfitto, i due eserciti italiani si sono mescolati e riuniti. E quegli italiani traditori che, per vigliaccheria o per lucro o per incoscienza, si erano messi al servizio dell'oppressore, hanno certo sentito profonda, fatale, la certezza della condanna che li mette al bando della nuova Italia. I traditori hanno visto splendere negli occhi dei nostri soldati e dei nostri patrioti, la stessa luce, e non hanno avuto più il coraggio di ingannare nemmeno se stessi. E l'entusiasmo, l'amore con il quale le popolazioni, da mesi schierate a fianco dei patrioti, hanno accolto i nostri soldati, è stata l'espressione più bella dei veri sentimenti di tutta la nostra gente.

Se esistesse anche un solo italiano in buona fede, dall'altra parte, questo italiano farebbe ormai il più amaro, il più doloroso degli atti di contrizione. Direbbe: «La mia colpa è imperdonabile, ma ancor più imperdonabile è l'inganno nel quale sono vissuto. Ora so qual'è il vero volto dell'Italia. Lasciate che io possa riscattarmi, lasciate che io possa rimanere italiano».

Norme utili

Nel dicembre del 1943 il Partito d'Azione pubblicava per mezzo della stampa clandestina un breve opuscolo intitolato «La guerra di Liberazione».

1) Chi entra a far parte di una organizzazione clandestina di lotta, deve possedere ferma volontà di combattere e grande spirito di sacrificio. Sopra tutto deve misurare esattamente le proprie forze, e le proprie capacità; mai proporsi compiti ed obiettivi che superino le possibilità proprie e dei compagni.

2) In un'organizzazione di lotta clandestina non si entra per discutere ma per operare: inutile proporre accademici problemi; necessario è agire in concreto.

3) E' pericoloso mostrarsi bene informati circa l'organizzazione di cui si fa parte: è pericoloso valutare la potenza, gli scopi, i mezzi. Il modo migliore per conservare un segreto è quello di ignorarlo: non chiedete chi sono, dove stanno, come operano i capi; contentatevi di sapere se i loro ordini rispondono ai fini della lotta cui vi siete votati.

4) L'azione più efficace è quella di gruppi ristretti ma composti di uomini ben armati ed abituati ad operare sempre insieme. Ogni gruppo si scelga come capo il più audace e capace, ed a lui obbedisca fiducioso e pronto. Solo il capogruppo tenga contatto personale con i dirigenti dell'organizzazione.

5) I mezzi di cui dispone l'organizzazione clandestina sono infinitamente piccoli rispetto a quelli che sarebbero necessari. Non scuipateli avventatamente.

6) Ogni gruppo operante che è dotato di grande autonomia esecutiva anche se agente nel quadro di una armonizzata ed orchestrata attività, deve proporsi di volta in volta un semplice e ben definito obiettivo perseguendolo con metodo.

CRONACHE DELL'ITALIA OPPRESSA

Nazisti esasperati dal crollo vicino, tedeschi esasperati dal terrorismo nazista, fascisti esasperati dalla paura angosciosa del castigo imminente, continuano a dilaniare le zone ancora occupate della nostra Patria. Spettri in camicia nera, tremebondi e avviliti, continuano a parlare, a minacciare, a legiferare, in nome di un uomo che non sente neppure la suprema vergogna di sopravvivere a sé stesso. Questo uomo che un tempo si atteggiava ad arbitro dell'Europa — quando era in vena di modestia — ora riceve gli ordini da Berlino con la stessa preoccupata ansietà con cui un giorno qualcuno dei suoi gerarchetti si presentava al suo cospetto. Ogni ordine impartito da Berlino è un'offesa ai veri sentimenti del popolo italiano. È un ennesimo tentativo di depredare l'Italia delle sue ultime scarse risorse.

In questi ultimi tempi, Hitler ha ordinato al governo del Lago di Garda che tutte le truppe fasciste debbono essere mobilitate per la guerra contro l'esercito di resistenza italiano. Ha ordinato che tutte le forze di polizia fasciste passino alle dirette dipendenze della Gestapo. Ha ordinato che si acceleri il trasporto di tutti i macchinari delle industrie italiane in Germania. Gli spettri in camicia nera battono i talloni e si affrettano a rispondere che tutto sarà fatto. Ciò non toglie che le diserzioni si moltiplichino.

Il cosiddetto ministero delle forze armate del governo fantoccio mussoliniano non fa infatti che emanare decreti che hanno tutti lo stesso oggetto: i reati di diserzione. Le parole: pena di morte, fucilazione alla schiena o al petto, rappresaglie sulle famiglie, costituiscono il pane quotidiano dei legislatori militari tedeschi. Ciò nonostante, le diserzioni si moltiplicano in modo impressionante nei reparti fascisti, e ogni giorno si ha notizia di centinaia, o di migliaia di soldati e militi che abbandonano i reparti portando con sé armi ed equipaggiamento, per raggiungere i gruppi dei patrioti e unirsi ad essi nella lotta contro l'oppressore. L'ultimo decreto fascista contempla la pena di morte, nientemeno, per il militare che non si presenti a uno solo